

Lavoro

DL CARROZZA

Si ai docenti formati in azienda

I docenti impegnati nelle attività in alternanza potranno svolgere le iniziative di formazione «all'interno del contesto aziendale». Una esperienza utile, soprattutto per «l'apprendimento degli strumenti tecnico-laboratoriali più avanzati». La commissione Cultura della Camera approva l'emendamento Pd al Dl Carrozza, prima firmataria Elena Centemero, che di fatto apre alla formazione in azienda dei professori delle scuole impegnate nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Altra novità importante è l'ok all'emendamento Pd (firmato pure da Maria Coscia e Manuela Ghizzoni) che anticipa l'orientamento per gli studenti «all'ultimo anno della scuola media», oltre che agli ultimi due delle superiori.

CONSORZIO ELIS

Un «network» tra scuola e Pmi

Oltre 180 scuole, 183 per la precisione, 8.500 studenti, 160 esperti d'azienda e 340 docenti. Sono i numeri che sintetizzano i primi 5 anni del programma «Network Scuola Impresa», ideato dal Consorzio Elis, assieme al Miur, per favorire formazione e occupazione dei giovani, specie degli istituti tecnici e professionali. Positivi i risultati fin qui raggiunti: su un campione di 7 percorsi formativi Elis dell'ultimo anno 200 giovani su 240 formati hanno trovato lavoro (l'81,5%).

Sanità. Il taglio del 40% delle tariffe per i privati del decreto Balduzzi mette in difficoltà gli operatori
Nei laboratori 5.700 posti a rischio
Ieri sciopero nazionale: hanno aderito 1.500 tra titolari e dipendenti

Paolo Del Bufalo

Oltre 4.800 laboratori di analisi privati accreditati con il Servizio sanitario nazionale sono a rischio chiusura. Colpa del taglio del 40% delle tariffe per le prestazioni scritto nel "decreto Balduzzi" (legge 189/2012): solo quelli che eseguono almeno 500mila prestazioni l'anno ce la faranno a sopravvivere, gli altri, la maggior parte che si ferma a 70-80mila prestazioni, rischia di chiudere i battenti. E migliaia di dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro.

È guerra sulle tariffe dei privati per le analisi sanitarie. Tanto che ieri per la prima volta tutte le organizzazioni rappresentative della sanità accreditata si sono unite per protestare contro la situazione che coinvolge i circa 5.700 addetti del comparto. E sempre ieri c'è stata una serrata in tutta Italia: sono rimasti chiusi circa 1.000 laboratori e 1.500 tra titolari e loro dipendenti, hanno partecipato a un'assemblea nazionale organizzata da FederLab Italia, Aiop e FederAnisap «per la difesa dei livelli essenziali di assistenza, l'equi-

parazione pubblico-privato, la salvaguardia dell'occupazione, il riconoscimento del ruolo e della funzione della rete territoriale delle strutture accreditate e la giusta remunerazione delle prestazioni». Con uno slogan eloquente: «Chiudere oggi per non chiudere per sempre».

«Produciamo a costi del 30% in-

LE POSIZIONI

FederLab Italia, Aiop e FederAnisap chiedono il riconoscimento del ruolo e della funzione della rete territoriale accreditata

feriori rispetto alle strutture pubbliche - ha sottolineato Vincenzo D'Anna, presidente nazionale di FederLab Italia e componente Pdl della Commissione Igiene e sanità del Senato - il decreto Balduzzi colpisce chi non genera liste d'attesa e ha costi certi. Il Tar del Lazio - ricorda D'Anna - dietro nostri ricorsi ha già annullato il tariffario Bindi per i laboratori e

probabilmente il 5 dicembre annullerà anche quello Balduzzi».

E D'Anna ha annunciato che oggi le associazioni dei laboratori notificheranno al ministero della Salute un atto di diffida perché attivi i lavori della Commissione prevista per la determinazione delle tariffe e si confronti con le associazioni di categoria. L'atto, ha aggiunto, «sarà inviato anche alla Corte dei Conti e alla procura della Repubblica perché ne accertino l'eventuale danno erariale e i profili di reato omissivo».

«Vogliamo un Ssn che marci insieme all'Ue e una grande riforma che punti a veri investimenti in sanità e non al taglio delle tariffe per le strutture private che lavorano con il Ssn. Ma soprattutto una maggiore trasparenza nei bilanci delle aziende pubbliche», denuncia Gabriele Pelissero, presidente dell'Aiop, l'associazione italiana dell'ospitalità privata. «È ora di tornare a investire con tagli selettivi per comparti - ha aggiunto - ma l'area biomedica deve essere considerata strategica. Fermiamo il disinvestimento in sanità».



Analisi private. Sono oltre 4.800 i laboratori a rischio chiusura

1000

La serrata
Sono i laboratori privati accreditati chiusi per lo sciopero

5.700

I lavoratori
Sono gli addetti che lavorano nei laboratori privati accreditati

Occupazione. Ai centri per l'impiego si rivolge solo il 4% di chi cerca un posto

«Tempi brevi per riformare il mercato»

«L'Italia spende ogni anno 550 milioni di euro destinandoli ai Centri per l'Impiego, eppure, cifre alla mano, solo il 4% (il 3,4% a voler essere precisi) di chi è in cerca di un'occupazione si rivolge agli sportelli della rete pubblica». Antonio Lombardi, presidente di Alleanza Lavoro, denuncia che i «veri» uffici di collocamento, sul territorio, ormai sono esclusivamente rappresentati dalla filiale dell'Agenzia per il Lavoro.

Negli anni Apl, operatori privati del mercato del lavoro, preventivamente autorizzati e costantemente controllati dal Ministero del Lavoro, hanno affianca-

IL RUOLO

Lombardi (Alleanza Lavoro): «Si assegni alle Apl il posto che meritano, con un coinvolgimento più attivo e progettuale»

to, fin quasi a sostituire, gli operatori pubblici, i Centri per l'Impiego. Molteplici le ragioni di questa sostituzione tra cui Lombardi sottolinea «la dinamicità operativa, la prossimità al contesto sociale nel quale operano, la propensione ad "entrare" nelle aziende per offrire i servizi». Fattori che hanno contribuito a creare un contesto che «ha confutato in pieno le tesi di chi riteneva che il lavoro in somministrazione rappresentasse una minaccia al

lavoro stabile, generando una destrutturazione del posto fisso», aggiunge Lombardi.

I dati sull'occupazione sempre più allarmanti - in Italia sono oltre 3 milioni i disoccupati e il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 39,5%, in aumento su base annua di oltre il 4% - rendono necessaria, oggi più che mai, «una riforma efficace del mercato del lavoro che assegni alle Agenzie per il Lavoro il posto che realmente meritano

nel mercato del lavoro e un loro coinvolgimento sempre più attivo e progettuale nella pianificazione delle politiche del lavoro, affiancando e integrando i "nuovi" Centri per l'Impiego offrendo la loro consolidata professionalità ed esperienza», continua Lombardi.

Negli anni Apl hanno sviluppato una rete ben cinque volte più numerosa di quella dei Centri per l'Impiego, dimostrando di riuscire ad avviare al lavoro un esercito di molte migliaia di lavoratori. «A costo zero - conclude Lombardi - non gravando in nessun modo sul bilancio pubblico».

R.I.T.

Edilizia

AUTORITÀ DI VIGILANZA

Project financing verso il bando-tipo

Troppe iniziative di importo modesto, promosse con l'unico obiettivo di aggirare i vincoli di bilancio, troppe gare non aggiudicate. E poi: bandi lacunosi, scorretta ripartizione dei rischi tra Pa e privati. Il tutto in un quadro di incertezza normativa acuita dalla raffica di correzioni approntate al codice appalti nel giro degli ultimi due anni. L'autorità di vigilanza torna sul project financing, con un documento messo in consultazione tra gli operatori. Obiettivo è arrivare a dicembre alle definizioni di un bando-tipo per le operazioni di partenariato. Il tema appalti ieri l'Autorità ha anche inviato una segnalazione al Parlamento chiedendo di modificare le norme sull'esclusione delle imprese sanzionate per false dichiarazioni. L'obiettivo è consentire la partecipazione alle gare in caso di sanzioni lievi, comminate dopo la presentazione dell'offerta ed estinte prima delle verifiche per l'aggiudicazione. (maus.)

EDILIZIA ON LINE

CONSIGLIO DI STATO

Appalti, controlli anche sui procuratori

Palazzo Spada: la verifica dei requisiti dell'art. 38 del Codice va estesa oltre agli amministratori e al direttore tecnico

www.ediliziaeterritorio.it
ilssole24ore.com

Classifiche. Negli ultimi bilanci (2012) il risultato netto dei costruttori è sceso del 38%, l'Ebit del 42%

Grandi imprese con utili ridotti
Ricavi fermi per la top 45 dell'edilizia, più dinamiche le specialiste

Alessandro Arona

Sei anni di crisi del mercato interno delle costruzioni, -30% in valori reali dal 2008 al 2013, stanno profondamente ridefinendo il panorama delle imprese di costruzione italiane.

Dallo Classifiche di «Edilizia e Territorio» (a cura di Aldo Norsa, dossier scaricabile dal sito internet della rivista) sulle 50 principali società (45 generali e 5 specialistiche) sono uscite in due anni ben 13 imprese, per conclamata crisi aziendale o pesanti difficoltà finanziarie. Nell'edizione sui bilanci 2011 erano scomparse la cooperativa Consorzio Etruria, le imprese private Dec, Baldassini-Tognozzi-Pontello, Rosso, Sacaim e la specialista Ghizzoni. Nell'ultimo anno (bilanci 2012) escono di scena Impresa Spa, Bentini, Gdm, Zh General Construction, Sigenco, la cooperativa Orion e la specialista Seli. Fuori classifica anche Matarrese, che non è riuscita ad approvare il bilancio 2012. Inso, acquistata da Condotte, e Sac, per la

drastica riduzione del fatturato.

Pesante poi la situazione delle due cooperative Unieco e Coopsette, in perdita nel 2012 per valori rispettivamente pari al 13 e al 26% del fatturato, entrate in concordato preventivo nel 2013 ed entrambe uscite dalla procedura grazie ad accordi con i cre-

FUORI SCENA 13 SOCIETÀ

In due anni sono andate in crisi realtà affermate come Btp, Consorzio Etruria, Dec, Rosso, Sacaim, Impresa, Bentini, Orion, Seli, Gdm, Zh

ditori e cessioni.

Sono in tutto dieci le imprese in perdita nell'attuale Top 50. Tecnimont civil construction (rosso pari al 13,2% del fatturato) è in corso di smantellamento da parte della capogruppo, la coop Iter (12% di perdita) ha dimezzato il giro d'affari, segna il secondo anno di profondo rosso ed è in corso di ristrutturazio-

ne da parte di Cmc.

Perdite pesanti anche per Consta (rosso per l'8,1%), che a fine settembre ha chiesto il concordato preventivo anche a causa della "disavventura" in Etiopia. Difficoltà all'estero anche per Bonatti, in Libia, che chiude in perdita per il 5,4%.

Più passeggeri sembrano invece i "rossi" di Pavimental (1,5%), Carena (0,8%), Cooperativa di costruzioni (0,1%), Ics (Claudio Salini, 0,1%).

Ci sono d'altra parte le "new entries" in classifica, quest'anno Oberosler, Guerrato, la cooperativa Cmsa, Pessina Costruzioni, Collini Lavori, Edimo Holding, Icop, Intercantieri Vittedello, Fimet e la specialista Pietro Cidonio. Inoltre avrebbero i numeri per essere in classifica (ma non li hanno forniti) la cooperativa Cbr e Lamoro Appalti.

Resta d'altra parte stabile (+0,5% nel 2012) il giro d'affari complessivo delle 45 grandi imprese generali, mentre quello delle 5 specialistiche fa un balzo del 50%. A crollare, per tutti

(Top 50), è invece la redditività: l'utile netto (non considerando le poste straordinarie di Impregilo e Salini) è sceso nel 2012 del 38%, l'Ebit del 21,4%, l'Ebit del 42 per cento.

In questo panorama di crisi, però, è il momento delle acquisizioni: nasce il colosso di livello mondiale Salini Impregilo (fusione dal 1° gennaio 2014), che già oggi vale oltre 4 miliardi di fatturato e ne prevede 7,4 nel

IL DOSSIER



Scaricabile dal sito internet di «Edilizia e Territorio»

2016, e a livello più piccolo si segnalano le acquisizioni di Inso da parte di Condotte (nel 2012), di Sacaim da parte di Rizzani de Eccher (2013), di una serie di commesse siciliane da parte della catanese Tecnis.

Più in generale i veri big delle costruzioni italiane, la top 15 della classifica, godono quasi tutti di ottima buona salute, a eccezione dei casi di Balzi e Bonatti citati prima. Balzi in avanti di fatturato e redditività fanno nei bilanci 2012 Salini e Condotte, ma buona solidità mostrano tutti gli altri, grazie alla crescita all'estero e al riavvio di una serie di grandi opere in Italia.

Bene tutte le società del Gruppo Gavio (Itinera, Codelfa, Interstrade). Inoltre, tra le medio-piccole, si segnalano alcuni "gioielli" ad alta stabile redditività, pur spesso in presenza di un mercato difficile che comprime il fatturato: la stessa Interstrade, Italiana costruzioni, Carron, Guerrato, Intercantieri Vittedello.

INTERVENTO

Export da record, ma ai big non basta

di Aldo Norsa

Inverte le imprese di costruzioni fatica a trovare risposte a una crisi del mercato senza precedenti.

Lavori all'estero? Troppo facile pensare che questa sia la panacea: non solo le classifiche della rivista americana Enr mostrano che è più forte nel mondo chi è forte in casa, ma rivolgersi all'estero in situazione di bisogno (e debolezza) può essere molto pericoloso. Senza tornare con la memoria all'ecatombe (per le Pmi edili italiane) nella Germania post-unificazione, basta ricordare i problemi che Impregilo sta avendo a Panama e in altri Paesi latino-americani, per non parlare di imprese che sono "saltate" su un solo Paese: Bentini in Algeria, Consta (Mattioli) in Etiopia, mentre Bonatti ha faticato non poco a causa della stop ai lavori in Libia.

Né le grandi imprese italiane (piccole nel confronto europeo e mondiale) hanno potuto o saputo internazionalizzarsi in modo più permanente, acquistando imprese nei Paesi più evoluti (imprenditorialmente). Con l'unica eccezione degli Usa (in singoli Stati), dove sono radicate Impregilo, Astaldi, Condotte, Cmc, Gif, Trevi. A fronte di austriaci, francesi, scandinavi, spagnoli, che hanno invece colto nell'Unione Europea un nuovo "mercato domestico".

Né si è ancora assistito a quei fenomeni di acquisizioni, fusioni e diversificazioni che altrove hanno razionalizzato l'offerta e hanno dato forza contrattuale e "politica". A tutt'oggi, le imprese rimaste forti perseguono uno "splendido isolamento". Con l'unica, notevole, eccezione di Salini Impregilo, dal prossimo 1° gennaio leader nazionale.

E poi? Astaldi non sembra considerare quanto agli analisti parrebbe logico, l'avvicina-

va la concentrazione della produzione a Reggio (investimento di 34,2 milioni) o Lodi (24,9 milioni). Di fronte al sito sindacale, Newlat si è detta disponibile a valutare l'ipotesi di tenere in vita entrambi i siti toccando però i trattamenti dei dipendenti. Se ne riparerà nell'incontro in programma a Roma il 29 ottobre. «Per ora -

LA VERTENZA

Primo incontro tra le parti ieri a Bologna: gli esuberanti toccano vari siti italiani. La trattativa ora si sposta a Roma il 29 ottobre

spiega il patron Angelo Mastrolia - riscontriamo un atteggiamento di maggiore apertura da parte dei sindacati, rispetto a qualche mese fa». Tiziana Bocchi, segretario nazionale di Uila, si dice «pronta ad andare a vedere e valutare con attenzione il nuovo piano industriale di Newlat».

@MrPriscusa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

831

I dipendenti Newlat
Sono attivi nelle sedi di Reggio Emilia, Lodi, Roma, Pozzuoli, Lecce, Bologna, Corte de' Frati (Cr), Sansepolcro (Ar) ed Eboli (Sa). Di questi 345 fanno parte della divisione lattiero casearia

177

Gli esuberanti
Nella procedura di mobilità aperta l'11 ottobre, sono situati tra le sedi di Reggio Emilia (87), Lodi (38), Bologna (35), Lecce (14) e Pozzuoli (3)

Le 20 maggiori imprese di costruzioni

Imprese di costruzione, classifica per fatturato, ultimi bilanci (2012). Dati in migliaia di euro

2012	2011	Società	Valore della prod. 2012	Variac. % 2012/11	Utile al netto imposte 2012	Variac. % 2012/11	2012	2011	Società	Valore della prod. 2012	Variac. % 2012/11	Utile al netto imposte 2012	Variac. % 2012/11
***		Salini Impregilo	4.106.962	Nc	597.680	Nc	10	13	Grandi Lavori Fincosit	540.951	9,5	8.406	27,7
1	1	Astaldi	2.456.897	4,1	74.126	4,1	11	11	Cmb (3)	528.512	-10,7	2.260	-73,8
2	2	Impregilo	2.280.991	8,2	602.659	Ns	12	8	Pavimental* (5)	511.520	-22,0	-7.738	Ns
3	3	Salini Costruttori (1)	1.849.577	29,1	316.048	Ns	13	14	Maltauro**	465.781	-3,9	674	-10,4
4	6	Condotte (2)	1.017.120	30,4	13.868	98,9	14	17	Rizzani de Eccher	423.947	19,3	6.078	-66,5
5	5	Cmc (3)	908.646	1,0	10.065	-22,8	15	15	Mantovani*	423.167	4,6	11.387	-61,2
6	4	Pizzarotti	856.108	-21,2	13.890	6,5	16	12	Coopsette (3)	335.343	-33,4	-87.128	Ns
7	10	Ghella	632.029	-2,2	15.411	-35,7	17	21	Itinera* (6)	327.596	-2,0	6.032	-16,5
8	7	Bonatti	613.670	-9,8	-33.333	Ns	18	20	Cesi (3)	306.455	-10,0	1.193	-73,4
9	9	Unieco (3) (4)	594.891	-8,8	-78.814	Ns	19	18	Ics Grandi Lavori (7)	266.834	-23,9	-207	Ns
							20	24	Toto*	242.328	-1,9	2.490	2,5

Nota: (1) consolida Todini; (2) gruppo Ferrina, consolida Cossi e Inso; (3) aderente alla Lega delle Cooperative; (4) consolida Cif; (5) gruppo Atlantia; (6) gruppo Gavio; (7) già Ing. Claudio Salini Grandi Lavori; (8) dati riferiti al consolidato Fiminc; (*) Dati non consolidati; (**) l'Ebitda è calcolato dalla società, e riportato in un bilancio certificato in modo difforme rispetto agli altri poiché somma all'Ebit i valori monetari dei noleggi; *** Bilancio proforma 2012. La fusione tra le due società sarà effettiva dal 1° gennaio 2014).
Fonte: elaborazione di Guamarì su dati di bilancio e forniti dalle società